44. IL RASTRELLAMENTO DELLE LANGHE: 17 MAGGIO 1944

44.1. I Notiziari della G.N.R. di Cuneo.

La notizia del rastrellamento operato nelle Langhe venne data con un Notiziario scritto due giorni dopo, il 19 maggio, nel quale venne enfatizzata la cattura del ***"noto FIORATI Virgilio",*** cioè di **VIRGILIO SCIORATTO**, del quale però venne riportato errato il cognome, forse confondendolo con quello di **Luigi FIORE.** In un successivo Notiziario, che era però stato scritto il giorno prima, si fa riferimento ad una azione contro i *"Ribelli"*, che potrebbe essere la stessa dell'altro Notiziario.

Michele Calandri (a cura), *"Fascismo 1943 – 1945 – I Notiziari della G.N.R. – da Cuneo a Mussolini"*.
pag. 76

17 maggio 1944

Not. ***19****-5-44, p. 35*

Il 17 corrente, durante la notte, reparti della G.N.R., della legione «MUTI» e germanici, eseguirono un'operazione a vasto raggio nella zona di Dogliani (Cuneo).
Arrestati numerosi elementi ribelli comunisti, fra cui il noto FIORATI Virgilio.
Mancano altri particolari.
Riserva di notizie in merito al proseguimento dell'operazione tuttora in corso.

18 maggio 1944

Not. ***18****-5-44, pp. 6-7*

[… omissis …]
Le operazioni di rastrellamento compiute da reparti germanici e della Guardia hanno dato risultati soddisfacenti. Si è ottenuto il disgregamento della organizzazione ribelle; ma in atto continuano a operare nuclei isolati, privi di collegamento, che costituiscono ancora un pericolo non trascurabile.

Commenti.

Nel primo Notiziario venne inizialmente scritto che il rastrellamento, *"a vasto raggio nella zona di Dogliani"*, venne compiuto ***"durante la notte" [del 16-17 maggio],*** poi però venne aggiunto che l'operazione (alla data del 19, cioè 2 giorni dopo) era ***"tuttora in corso"***. In effetti, risulta dalle registrazioni riportate sul registro del Carcere di Asti che a Dogliani venne catturato il maggior numero di Partigiani e/o giovani delle classi 1924-1925-1926 renitenti alla chiamata alle armi bandita dalla RSI: *vedere il successivo capitolo* .

* * *

44.2. Testimonianza di Piero Fagiolo Lanza.

Compiuta nella notte tra il 16 ed il 17 maggio '44 la cattura dei componenti della ***"Squadra Comando"***, l'ampia operazione di rastrellamento si sviluppò nella giornata del 17 maggio, proseguendo anche nei due giorni seguenti, come indicato nel Notiziario del 18 maggio sopra riportato. Una conferma in tal senso l'ha fornita **Armando Prato,** il quale può essere considerato testimone oculare in quanto faceva parte della squadra di «Lulù», assieme a suo fratello Francesco che nomina sovente col nome di battaglia: **«Bimbo»**: ***vedere la sua testimonianza nel successivo capitolo 44.6.2.*** Qui di seguito si riporta la testimonianza di PIERO FAGIOLO LANZA[1], figlio del medico condotto di Dogliani, fornita al sottoscritto tramite una lettera.

Risposta al 13/IV/1996

Dogliani 22/IV/96

Sig Squarotti

Il 17 maggio '44 alle ore 9 fui arrestato durante un rastrellamento tedesco mentre con mio padre adottivo, dottor Lanza Mario, allora medico condotto a Dogliani, scendevo da Val di Bà in auto, poiché mio padre curava una bambina affetta da difterite presso la cascina del generale Capra; costui nel dopoguerra fu nominato dal presidente Luigi Einaudi questore di Milano.

Appena arrestato fui trasferito su un articolato tedesco e fui portato con mio padre nella caserma dei Carabinieri di Dogliani. Nella cella, al buio, vi erano circa 15 partigiani che incoraggiarono mio padre; incuranti delle conseguenze iniziarono a cantare inni partigiani.

Un'ora dopo io fui rimesso in libertà dopo aver subito qualche sberla; (avevo 17 anni).
Cercavo di ritornare a casa (la mia casa era vicino alla caserma) quando con mia sorpresa notai che soldati S.S. stavano svaligiandola.

Mio padre fu trasferito a Cuneo "VILLA ELENA" sede della Gestapo – e dopo pochi giorni fu trasferito al carcere delle Nuove a Torino – uscì dal carcere un mese dopo, poiché vi fu uno scambio con un ufficiale medico austriaco (suo amico prima della guerra) che dirigeva una clinica di Bra.

E' probabile che nella caserma di Dogliani fra i (15 circa) ribelli ci fosse suo padre.

Appresi poi, molto tempo dopo, che tutto quel gruppo di ribelli venne fucilato, forse nell'astigiano.

E' tutto.
I miei saluti e auguri.

Fagiolo Lanza

* * *

[1] Vedere anche i suoi interventi durante l'intervista ad Oreste Costa: **capitolo 21.5.7. della II^ Sezione della Ricerca.**

44.3. Italo Feltrin, il *"Diavolo Rosso"* tornato dalla prigionia.

Tra i Partigiani catturati da nazifascisti nel corso del rastrellamento del 17 maggio, vi fu anche **ITALO FELTRIN**, come risulta dal registro del Carcere di Asti:

registrazione **3326**
FELTRIN Italo – di fu Emilio e fu Gallato Graziosa, sposato con Sciolla Giustina
nato il 31-3-1903 a Vicenza
domiciliato a Genova, via S. Pancrazio 16/c – verniciatore – altezza 1,68 – capelli castani
Arrestato il **17/5** a **Cravanzana** da **UPI di Asti**
in carcere il **20/5 –** consegnato da **Agenti UPI**
consegnato a Gendarmi Tedeschi il 9/6/44 x lavoro in Germania

Il suo nome lo si è trovato in un prospetto *"Periodi di Comando"* [2] della 99^ Brigata Garibaldi, con la seguente nota:

Italo FELTRIN, *capo squadra fino al 15.05.44*
in seguito deportato in Germania.

E' anche inserito in un altro documento [3]:

cartella C15b

ELENCO GARIBALDINI 99° BRIGATA INVIATI IN LICENZA
e che hanno ricevuto le 500 lire

COMANDO 99° BRIGATA
[...]
13) FELTRIN Italo (Italo (ex Capo squadra 'Diavoli Rossi')
[...]

Commenti.

Italo Feltrin, dichiarato appartenente alla squadra dei ***"Diavoli Rossi"***, addirittura indicato come Capo Squadra, evidentemente deve essere tornato dalla prigionia in Germania, visto che alla smobilitazione risulta elencato tra quelli che *"sono stati mandati in licenza"*, ai quali sono state date *"le 500 lire"*. Una conferma che era tornato dalla prigionia la si è avuta dall'ANPI di Genova, dove è risultato che si era iscritto e del quale è stata trasmessa al sottoscritto una fotocopia della sua scheda: ***vedere la riproduzione della stessa nell'allegato A1—069 — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.***

La località in cui venne catturato il 17 maggio, era **Cravanzana,** proprio dove si sarebbe recato Celestino Ombra per incontrare la *"Staffetta"* che avrebbe dovuto accompagnarlo da Piero Balbo «Poli». La *"Staffetta"* era forse Italo Feltrin, uno dei *"Diavoli Rossi"?* Ombra di lui non fa cenno, anzi ha scritto che il giorno seguente, cioè il **18 maggio**, egli ***"[stabilì]*** **il collegamento e** ***[svolse la sua]*** **missione"**. Il che dovrebbe indicare che riuscì a trovare quella *"Staffetta"* che evidentemente non era stata (o stato) fermata dai fascisti in rastrellamento, la quale (o il quale) poi lo accompagnò a Lequio, dove si era sistemato Piero Balbo. Rimane da chiarire il *"mistero"* della presenza di Italo Feltrin a Cravanzana, **unico partigiano ad essere stato catturato in quel paese il 17 maggio.**

Come si può leggere nel precedente **capitolo 43.3.3.,** dove è stata riportata la parte della sua testimonianza che qui si analizza, Ombra ha scritto che quando lui arrivò a Cravanzana, la mattina del 17 alle

[2] Documento in Archivio ISTORETO, cartella BFG9.3. - riprodotto nell'allegato n. **A1-007** — Sezione Allegati-1 – Documenti-1.
[3] Documento in Archivio ISTORETO, cartella C.15.b. - riprodotto nell'allegato n. **A1-068** — Sezione Allegati-1 – Documenti-1.

6, trovò che nel paese vi erano quelli della Muti. Invece Italo Feltrin risulta essere stato arrestato da ***"Agenti dell'UPI"***, il che sembra indicare inequivocabilmente la squadra antipartigiana di Poggi, gli stessi che avevano assassinato Luigi Ricca a Roddino il giorno prima. Quel giorno Cravanzana doveva essere piuttosto affollata di fascisti: militi della MUTI ed agenti dell'UPI *(i "Diavoli Neri")* !

Gli Agenti dell'UPI trattennero Italo Feltrin per tre giorni nella loro sede, ad Asti, probabilmente per interrogarlo ed estorcergli informazioni con i loro metodi, poi il **20 maggio** lo consegnarono al Carcere, dove egli rimase fino al **9 giugno**, quando venne prelevato per essere deportato in Germania.

Il suo arresto sarà stato dovuto ad uno sfortunato incontro casuale, oppure qualcuno aveva fatto la spia, segnalando la presenza di Feltrin a Cravanzana **?** Di certo fu molto più sfortunato di Ombra, che a poca distanza da lui, in un *"casotto"* nella campagna appena fuori dal paese, non venne trovato né dai Militi della Muti, né dai *"Diavoli Neri"* di Poggi, i quali invece catturarono Feltrin.

Peccato che nessuno si sia fatto rilasciare la sua testimonianza, quando, tornato dalla prigionia, si presentò al Comando della 99^ Brigata. O magari venne fatto, ma chissà dove sarà finito il documento!

Sulla scheda dell'archivio digitale dei Partigiani Piemontesi, presso l'Istituto Storico della Resistenza di Torino, per Italo Feltrin sono riportati i seguenti dati:

Scheda n. 27200 - Delibera n. 09387 - fascicolo n. G/0008359

Cognome: FELTRIN - Nome: ITALO - Nome di battaglia: ITALO
padre: fu Emilio - madre: fu Gallato Graziosa
nato a Vicenza (VI) il 31.03.1903 – cittadinanza: Italiana
Residenza: Genova (GE) - Professione: Verniciatore
Servizio nell'ex Regio Esercito:
Distretto: GENOVA - ffaa: AERONAUTICA – gradi: Caporale Maggiore
Qualifica Partigiana: Combattente
Formazioni Partigiane di Appartenenza:
n. 1: FORMAZIONI AUTONOME dal 01.12.1943 al 30.03.1944
n. 2: 99^ BRG GARIBALDI dal 01.04.1944 al 08.06.1945
Gradi: CAPOSQUADRA dal 01.04.1944 al 15.05.1944

deportato/imprigionato: D [deportato] dal 00.05.1944 al _____ [non indicato]
Località: GERMANIA
datiretr: 17 GG. CARCERE AT
note: * codice CN000776

Commenti.

Vedere la sua scheda nell'Archivio "on-line" dei Partigiani Piemontesi dell'ISTORETO, al seguente "u.r.l.": http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=34931

oppure la copia della stessa nella Sezione Allegati — Schede Partigiani.

Feltrin aveva fatto il militare nell'Aeronautica, ma doveva essere stato congedato perché non era più giovanissimo, avendo 41 anni nel 1944. Infatti risulta che faceva il *"verniciatore"*. Non è chiaro a quali ***"Formazioni Autonome"*** si faccia riferimento per la sua attività partigiana dal **1° dicembre 1943 al 30 marzo 1944.** Visto che figurerebbe aver fatto parte della Squadra dei ***"Diavoli Rossi"***, si può presumere che inizialmente avesse fatto parte della formazione ***"Stella Rossa"*** di Mombarcaro e poi del gruppo dei sopravvissuti allo sbandamento di inizio marzo '44, cioè di quei Partigiani spostatisi nelle Langhe, che avevano assunto la denominazione di ***"PATRIOTI SEZIONE LANGHE"***, del quale come si è già analizzato nei precedenti capitoli la squadra dei ***"Diavoli Rossi"*** faceva parte. Di lui il *"Diavolo Rosso"* «Amilcare» (Arnaldo Cigliutti) però non aveva ricordi.

Sulla scheda non è riportata la data del suo ritorno dalla prigionia in Germania.

Non si capisce perché la data di cessazione come ***"Capo Squadra"*** termini il **15 maggio**, cioè due giorni prima della sua cattura, mentre la permanenza nella 99^ Brigata perduri fino al giorno **8 giugno**, cioè il giorno prima di quello della sua uscita dal Carcere di Asti per essere inviato in Germania.

La sua assegnazione alla 99^ Brigata Garibaldi, così come quella di Bartolomeo Squarotti «Sergio» e

di Luigi Fiore «Gigi», **è errata** e può derivare dal fatto che quel gruppo di Partigiani, inizialmente identificato come «Patrioti delle Langhe», già dall'inizio di maggio, se non da prima, aveva formato due dei Distaccamenti che risulteranno poi fare parte della 16^ Brigata Garibaldi: il «Distaccamento Biondo» ed il «Distaccamento Lupo», questo indicato anche con la denominazione «Distaccamento Filippo», così come è risultato dai timbri che si sono trovati essere stati apposti su dei documenti [4]. Da questo Distaccamento, diventato poi un ***"Raggruppamento"***, nell'agosto 1944, aumentati ulteriormente gli organici, venne creata la 99^ Brigata Garibaldi, con la sostituzione del suo Comandante, Alberto Gabbrielli «Lupo» con Renzo Fenoglio. Esiste quindi un tenue filo di continuità tra il ***"Distaccamento"*** di «Lupo» e la 99ª Brigata Garibaldi.

Alla data del **17 maggio '44**, quando Italo Feltrin venne catturato, la 99ª Brigata non era ancora neppure stata *"pensata"*, si stava organizzando la prima[5] Brigata Garibaldi delle Langhe regolarmente costituita, che prese il numero 16 e che ebbe assegnata, come data *"ufficiale"* di costituzione, proprio quella di quel fatidico, tragico giorno : ***vedere l'Ordine del Giorno col quale venne comunicata la sua costituzione: allegati n. A1-014 — A1-015 — A1-016 — Sezione Allegati-1 — Documenti-1.***

* * *

[4] Vedere il capitolo **27. 2. Il "Comando Patrioti Sezione Langhe".**

[5] Anche se come ***"prima"*** Brigata Garibaldi delle Langhe, in assoluto, Beppe Fenoglio indicò la formazione ***"comunista"*** che si era costituita a Mombarcaro tra la fine di dicembre 1943 e l'inizio del 1944: ***vedere il capitolo 17 e seguenti della II^ Sezione della Ricerca.***

44.4. I 55 Partigiani catturati il 17 maggio ’44.

Di seguito si elencano, suddivisi in base alla località dove avvenne la loro cattura, i Partigiani che dal registro delle Carceri di Asti risultano essere stati catturati il 17 maggio ’44.

Da questo elenco è risultato che in totale i Partigiani catturati nel corso del rastrellamento delle Langhe del 17 maggio ’44 furono **55.**

Nell’elenco che segue è riportato il nome, cognome, luogo e data di nascita, motivazione e data di uscita dal Carcere e, per quelli (pochi) trovati nell’Archivio Partigiani dell’ISTORETO, il numero della scheda e la Formazione cui risultano essere stati assegnati.

I due numeri che precedono il nome sono rispettivamente il numero dell’ordine di registrazione ed il numero della registrazione sul registro. Dopo il nome è riportata la motivazione dell’uscita dal Carcere.

Vedere nell’Allegato n. A1-800 — Sezione Allegati-1 — Documenti-1 la trascrizione dattiloscritta delle note rilevate dal registro del Carcere di Asti presso l’Archivio di Stato di Asti, riportate a mano su un block notes: si tratta dei dati riguardanti i suddetti Partigiani, rilevati dal detto registro. Nelle prime pagine vi sono delle note relative ad altri Partigiani incarcerati nel detto Carcere.

Cissone – i sei componenti del *“Comando”*.

25. – 3292 – **CANE Guido** – n. 8/11/1924 – Diano d’Alba
cons. Gendarmi Tedeschi – Com. Ted. 1/6/44
– Archivio Partigiani ISTORETO – scheda 55134 - nome battaglia “Balilla” – 14^ DIV. GAR. - 48^ BRG.

26. – 3293 – **FIORE Luigi** – n. 3/10/1918 – Bragado – Argentina – dom. Carmagnola (To)
consegnato Gendarmi Tedeschi il 21/6/44 per essere tradotto al carcere di Torino
- Archivio Partigiani ISTORETO – scheda 29869 – nome battaglia “Gigi” – 6^ DIV. - 99^ BRG

27. – 3294 – **BERNOCCO Lorenzo** – n. 20/12/1924 – Cherasco (CN)
consegnato Gendarmi Tedeschi il 21/6/44 per essere tradotto al carcere di Torino

28. – 3295 – **PICONCELLI Santino** – n. 12/9/1924 – Carrara
consegnato Gendarmi Tedeschi il 21/6/44 per essere tradotto al carcere di Torino

29. – 3296 – **GUGLIELMINO Domenico** –n. il 29/1/1925 – Cherasco (CN)
consegnato Gendarmi Tedeschi il 21/6/44 per essere tradotto al carcere di Torino

30. – 3297 – **SQUAROTTI Bartolomeo** – n. il 22/6/1911 – Sanremo – Imperia
messo in libertà (!!!) il 1/6/44 in seguito a ordine del Comando Tedesco per rilascio – consegnato a Tedeschi
Archivio Partigiani ISTORETO – scheda 58868 – nome battaglia “Sergio” - 14^ DIV. GAR. – 99^ BRG CUNEO (?? – la *“Cuneo”* era la IV BRG – come correttamente riportato sul suo Foglio Notizie)

* * *

Gli altri due componenti del *“Comando”* catturati a “Dogliano” (Dogliani):

31. – 3298 – **VAIRO Giuseppe** – n. 8/2/1901 – Asti
cons. Gendarmi Tedeschi il 21/6/44 per essere tradotto a Torino
Archivio Partigiani ISTORETO – scheda 63557 – nome battaglia “Menelik”
- 6^ DIV. GAR. – 16^ BRG GAR.

32. – 3299 – **SCIORATTO Virgilio** – n. 20/11/1922 – Asti
consegnato a Comando Tedesco per rilascio (!!!) il 1°/6/44 – consegnato ai Tedeschi
Archivio Partigiani ISTORETO – scheda 60735 – nome battaglia “Bige” - 9^ DIV. GAR. CDO

Per i seguenti altri Partigiani catturati, per motivi di riservatezza, viene solo indicato il nome e l'iniziale del cognome. I dati completi sono stati consegnati agli Istituti Storici della Resistenza di Torino (ISTORETO), Cuneo ed Asti, ai quali chi fosse interessato può rivolgersi.
Per quelli (pochi) per i quali è stata trovata la scheda nell'Archivio Partigiani Piemontesi dell'ISTORETO, è stato riportato il numero della stessa.

Bossolasco (6)

02. – 3269 – L. Luigi – n. 31/5/1913 – Deguara (?) Palermo
24/5/44 – Germania

10. – 3277 – D. – F. Michele – n. 3/8/24 – Bossolasco
arr. 17/5/44 – Bosea ? (Bosca ?) – (potrebbe essere Bossolasco ?)
24/5/44 – Germania

23. – 3290 – G. Carlo – n. 30/11/1925 – Bossolasco
Com. Ted. 26/5/44

24. – 3291 – G. Filippo – n. 3/5/1926 – Bossolasco
Com. Ted. 22/5/44

45. – 3312 – G. Giovanni – n. 8/6/1916 - ?
cons. all'UPI – 23/5/44

52. – 3319 – B. Carlo – n. 18/1/1916 – Morazzano CN ***[? – Murazzano]***
in Germania – 24/5/44

Cravanzana (1)

55. – 3326 – **FELTRIN Italo** – n. il 31/3/1903 – Vicenza – domiciliato Genova - via S. Pancrazio 1/c
verniciatore – alt. 1,68 – capelli: castani – sposato con Sciolla Giustina
arr. 17/5/44 – **Cravanzana** – UPI Asti – in carcere 20/5/44 – Agenti UPI
cons. a Gendarmi Tedeschi il 9/6/44 per lavoro in Germania
Archivio Partigiani ISTORETO – scheda n. 27200 – nome battaglia: "Italo" – 99^ BRG GAR.

Dogliani (14 + 2 del "*Comando*") = 16)

01. – 3268 – C. Salvatore – n. 2-1-1921 – Fubrizia (Catanzaro)
24/5/44 – Germania

03. – 3270 – B. Bartolomeo - n. 26/8/24 – Peveragni (Pevezzani) Cuneo
24/5/44 – Germania

04. – 3271 – V. Renato – n. 9/8/1924 – Dogliani (CN)
24/5/44 – Germania

05 – 3272 – C. Mario – n. 24/7/25 – Rodino ***[Roddino]***
24/5/44 – Germania

06. – 3273 – M. Giuseppe – n. 28/19/23 – Dogliani
24/5/44 – Germania

07. – 3274 – C. Giuseppe – n. 4/4/1924 – Rodino (CN) ***[Roddino]***
24/5/44 – Germania
nota: fratello di C. Francesco – scheda Partigiani ISTORETO n. 84942

08. – 3275 – B. Michele – n. 17/8/1921 – Rodino (CN) ***[Roddino]***
24/5/44 – Germania

09. – 3276 – B. Natale – n. 12/12/1921 – Pazzano (?) Reggio Calabria
24/5/44 – Germania

12. – 3279 – S. Fiorenzo – n. 4/1/1916 – Dogliani
cons. Com. tedesco – 26/5/44

14. – 3281 – C. Giuseppe – n. 12/7/1916 – Dogliani
Comando tedesco – 26/5
Schedario Partigiani ISTORETO – n. 51587 – nome battaglia "Beppe" – Formazione:
- "non riconosciuto" – 1^ Div. Langhe – 3^ BRG

15. – 3282 – B. Lorenzo – n. 5/10/1917 – Dogliani
Comando tedesco – 26/5

21. – 3288 – C. Duilio – n. 22/1/1924 – Genova
2/6/44 – Com. Tedesco

50. – 3317 – D. G. Giovanni –n.. 17/4/1923 – Alba
cons. UPI – 23/5/44

51. – 3318 – P. Pietro – n. 10/2/1914 – Alba
cons. UPI – 23/5/44

Monforte (9)

36. – 3303 – B. Giuseppe – n. 9/8/1914 – Monforte
cons. a UPI il 23/5/44 per rilascio (?) – ***"rilascio"*** purtroppo significava ***"fucilazione"***.

37. – 3304 – V. Ezio – n. 17/9/1914 – Monforte
cons. all'UPI – 23/5/44

38. – 3305 – S. Paolo – n. 28/2/1914 – Monforte
cons. all'UPI – 23/5/44

39. – 3306 – D. Marco – n. 3/3/1918 – Monforte
cons. all'UPI – 23/5/44

40. – 3307 – R. Emilio – n. 16/8/1926 – Monforte
cons. all'UPI – 23/5/44

41. – 3308 – S. Giuseppe – n. il 14/9/1924 – Monforte
cons. all'UPI – 25/5/44
Archivio Partigiani ISTORETO – scheda 57746 – nome battaglia "Walter" – Formazione:
– 2^ DIV. LANGHE dal 01.04.45

42. – 3309 – F. Giuseppe – n. 11/11/1924 – Monforte
cons. all'UPI – 25/5/44

43. – 3310 – B. Filippo – n. 9/8/1925 – Monforte
cons. all'UPI – 25/5/44

53. – 3320 – R. – n. 5/9/1921 – Farigliano
Cons. UPI il 23/5/44 per rilascio (?)
può essere il fratello di Renato – nato il 10.12.1923,
scheda Archivio Partigiani ISTORETO n. 73817 – Formazione: 1^ DIV. LANGHE

Roddino (5)

44. – 3311 – B. Francesco – n. 5/3/1903 – Lequio Berria
cons. all'UPI – 25/5/44

46. – 3313 – R. Angelo – n. 1/8/1894 – Roddino
Consegnato al brig. Dalla Valle – UPI Asti – 27/5/44

47. – 3314 – S. Mario – n. 11/12/1919 – Roddino
cons. UPI – 25/5/44

48. – 3315 – D. S. Attilio – n. 1/12/1914 – Roddino
cons. UPI – 25/5/44 (firma del Capo Scorta: Brg Dalla Valle)

49. – 3316 – S. Enrico – n. 19/3/1924 – Roddino –
(dovrebbe essere il fratello di S. Mario – vedi sopra n. 3314)
cons. UPI – 25/5/44

Somano (7)

11. – 3278 – D. (manca il nome) – n. 23/5/25 – Sovriamonte – Belluno
arr. 17/5/ Somano
cons. Comando Tedesco il 26/5/44 per Rilascio (?) – ***vale la nota inserita per il n. 36.–3303 - Monforte***

13. – 3280 – P. Giovanni – n. 20/3/1921 – Somano
in Germania – 24/5/44

16. – 3283 – F. Ferdinando –n. 2/6/1921 a Somano
Com. Germ. 26/5744

17. – 3284 – M. Ermenegildo – n. 1/3/21 – Somano
in Germania – 24/5/44

18. – 3285 – A. Libero – n. 22/6/1924 – Somano
Com. Tedesco 26/5
Schedario Partigiani ISTORETO – fratello Dante – scheda 19183 – n. 28-08-1926 – Formazione:
– 3^ DIV. G.L. – 1^ BRG

19. – 3286 – Z. Nicola – n. 1/11/1920 – Agata di Puglia
Germani 24/5/44

20. – 3287 – B. Mario – n. 30/11/1924 – Savona
Com. Tedesco 2/6/44

Località non indicata o non individuata

22. – 3289 – B. Giovanni – n. 26/4/1914 – Diano Borello Imperia
arr. 17/5/44 – località non indicata
Com. Tedesco. 26/5

34. – 3301 – F. Giuseppe – n. 21/9/1913 – Monforte d'Alba
arr. 17/5/44 – Cascina Carane (?) – agenti UPI
in Germania 24/5/44

35. – 3302 – C. Domenico – n. 9/1/1922 – Monforte
arr. 17/5/44 – Val di Sacco – UPI Asti
in Germania 24/5/44

Asti

33. – 3300 – M. Giuseppe – n. 18/2/1923 – Canelli
arr. 17/5/44 – Asti – U.P.I.
cons. ai gendarmi Tedeschi il 19/5 per essere tradotto al carcere di Torino

54. – 3322 – F. Antonio – n. 20/10/1914 – S. Pierdarena – Rimini
arr. 17/5/44 – Asti – Questura
Cons. Agenti UPI – 29/5/44

* * *

Nota.
Delle schede dalla n. 3323 alla 3325 non erano stati copiati i dati perché la ***"data di arresto"*** era successiva al 17 maggio. L'ultimo registrato, al n. 3326, è stato Italo Feltrin che, come analizzato nel capitolo precedente, era stato arrestato a Cravanzana il 17 ma trattenuto presso l'UPI, quindi tradotto alle carceri solo il giorno 20 maggio; per tale motivo venne registrato per ultimo e solo in data 20 maggio.

Commenti.

La cattura di **50** Partigiani avvenne in sole **sette** Località, più altri tre in località non indicata o non individuata ed infine altri due ad Asti, in totale **55**.

Cissone (collina sul Riavolo)	**6**	(il *"Comando"*)
Dogliani	**16**	(di cui 2 componenti del *"Comando"*)
Bossolasco	**6**	
Cravanzana	**1**	**(Italo Feltrin)**
Monforte	**9**	
Roddino	**5**	
Somano	**7**	
Località sconosciuta o non individuata	**3**	
Asti	**2**	
	55	

La maggior parte delle catture avvenne nella zona di Dogliani e nei paesi limitrofi di Cissone e Roddino, compresa quella del gruppo del *"Comando":*

Cissone (collina sul Riavolo)	**6**	(il *"Comando"*)
Roddino	**5**	
Dogliani	**16**	(di cui 2 componenti del *"Comando"*)
	27	**su 55, pari quindi al 49%**

Il restante 50% (circa) delle catture, non considerando i 2 presi ad Asti, i 3 catturati in località non indicata o non individuata, ed **Italo Feltrin *(l'unico catturato a Cravanzana)***, avvenne in sole tre altre località:

Bossolasco	**6**
Monforte	**9**
Somano	**7**
	22
	===

Riguardo ad **ITALO FELTRIN**, che come sopra indicato risulta l'unico ad essere stato catturato a **CRAVANZANA,** sulla base della testimonianza scritta da Celestino Ombra «Spettro», in tale località era giunto un reparto della MUTI.
Per gli spostamenti di Celestino Ombra «Spettro» nei giorni 16 – 17 e 18 maggio vedere il capitolo **43.3.4.** e le **mappe 058 – 059** e **060**. Vedere inoltre la **mappa-057** dove sono state inserite le località nelle quali il 17 maggio vennero catturati dei Partigiani.

.

* * *

44.5. I giovani delle classi 1923 – 1924 – 1925 catturati.

L'afflusso nelle formazioni Partigiane di molti giovani delle classi **1923 – 1924 – 1925** era stata la conseguenza del famigerato *"bando Graziani"* emanato il 9 novembre 1943, in base al quale venivano chiamate alle armi codeste classi di età e chi non si presentava ai centri di arruolamento nelle Forze Militari della R.S.I. sarebbe stato condannato a morte.

Tra i **55** Partigiani catturati nel rastrellamento delle Langhe del 17 maggio '44 vi erano **24** giovani appartenenti a tali tre classi di età, quindi circa la metà:

Cissone – 4 dei 6 componenti del *"Comando"*.

25. – 3292 – **CANE Guido** – n. 8/11/1924 – Diano d'Alba
cons. Gendarmi Tedeschi – Com. Ted. 1/6/44
– Archivio Partigiani ISTORETO – scheda 55134 - nome battaglia "Balilla" – 14^ DIV. GAR. - 48^ BRG.

27. – 3294 – **BERNOCCO Lorenzo** – n. 20/12/1924 – Cherasco (CN)
consegnato Gendarmi Tedeschi il 21/6/44 per essere tradotto al carcere di Torino

28. – 3295 – **PICONCELLI Santino** – n. 12/9/1924 – Carrara
consegnato Gendarmi Tedeschi il 21/6/44 per essere tradotto al carcere di Torino

29. – 3296 – **GUGLIELMINO Domenico** –n. il 29/1/1925 – Cherasco (CN)
consegnato Gendarmi Tedeschi il 21/6/44 per essere tradotto al carcere di Torino

Bossolasco (3 su 6)

10. – 3277 – D. F. Michele – n. 3/8/1924 – Bossolasco
arr. 17/5/44 – Bosea ? (Bosca ?) – (potrebbe essere Bossolasco ?)
24/5/44 – Germania

23. – 3290 – G. Carlo – n. 30/11/1925 – Bossolasco
Com. Ted. 26/5/44

24. – 3291 – G. – n. 3/5/1926 – Bossolasco
Com. Ted. 22/5/44

Dogliani (7 su 14)

03. – 3270 – B. Bartolomeo - n. 26/8/1924 – Peveragni (Pevezzani) Cuneo
24/5/44 – Germania

04. – 3271 – V. Renato – n. 9/8/1924 – Dogliani (CN)
24/5/44 – Germania

05 – 3272 – C. Mario – n. 24/7/1925 – Rodino ***[Roddino]***
24/5/44 – Germania

06. – 3273 – M. Giuseppe – n. 28/19/23 – Dogliani
24/5/44 – Germania

07. – 3274 – C. Giuseppe – n. 4/4/1924 – Rodino (CN) ***[Roddino]***
24/5/44 – Germania
nota: fratello di C. Francesco – scheda Partigiani ISTORETO n. 84942

21. – 3288 – C. Duilio – n. 22/1/1924 – Genova
2/6/44 – Com. Tedesco

50. – 3317 – D. G. Giovanni –n.. 17/4/1923 – Alba
cons. UPI – 23/5/44

Monforte (4 su 9)

40. – 3307 – R. Emilio – n. 16/8/1926 – Monforte
cons. all'UPI – 23/5/44

41. – 3308 – S. Giuseppe – n. il 14/9/1924 – Monforte
cons. all'UPI – 25/5/44
Archivio Partigiani ISTORETO – scheda 57746 – nome battaglia "Walter" – Formazione:
– 2^ DIV. LANGHE dal 01.04.45

42. – 3309 – F. Giuseppe – n. 11/11/1924 – Monforte
cons. all'UPI – 25/5/44

43. – 3310 – B. Filippo – n. 9/8/1925 – Monforte
cons. all'UPI – 25/5/44

Roddino (1 su 5)

49. – 3316 – S. Enrico – n. 19/3/1924 – Roddino –
cons. UPI – 25/5/44

Somano (3 su 7)

11. – 3278 – D. nome mancante – n. 23/5/1925 – Sovriamonte – Belluno
arr. 17/5/ Somano
cons. Comando Tedesco il 26/5/44 per Rilascio (?)

18. – 3285 – A. Libero – n. 22/6/1924 – Somano
Com. Tedesco 26/5
Schedario Partigiani ISTORETO – fratello Dante – scheda 19183 – n. 28-08-1926 – Formazione:
– 3^ DIV. G.L. – 1^ BRG

20. – 3287 – B. Mario – n. 30/11/1924 – Savona
Com. Tedesco 2/6/44

Località non indicata o non individuata (1 su 3)

35. – 3302 – C. Domenico – n. 9/1/1922 – Monforte
arr. 17/5/44 – Val di Sacco – UPI Asti
in Germania 24/5/44

Asti (1 su 2)

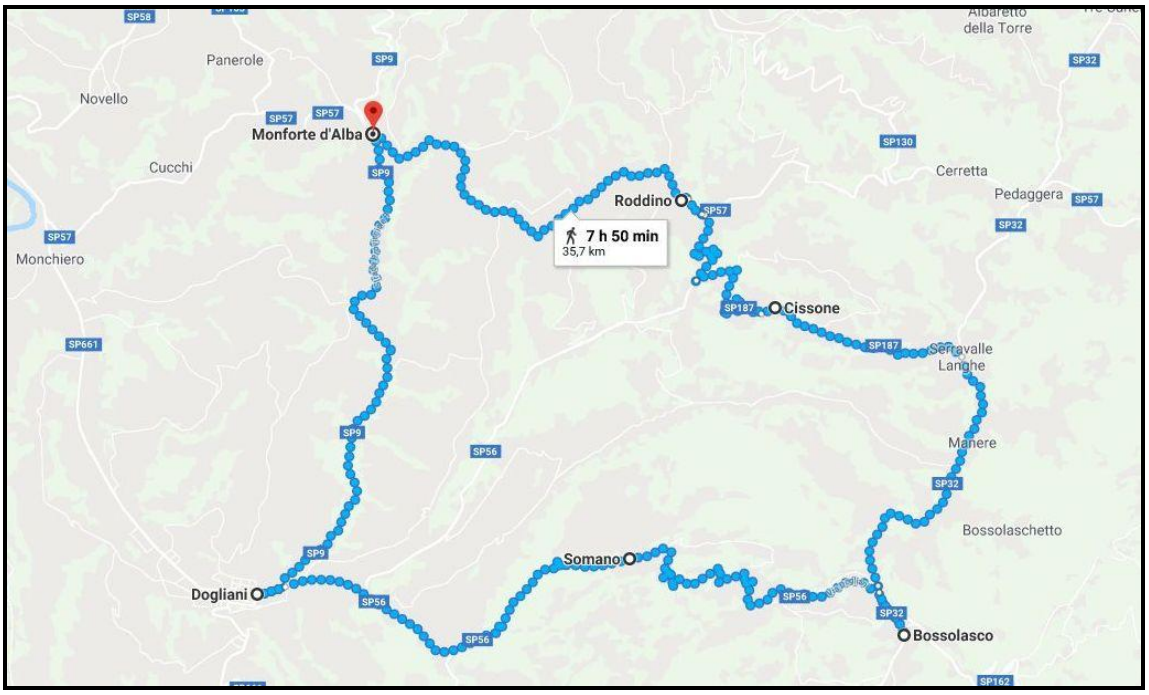
33. – 3300 – M. Giuseppe – n. 18/2/1923 – Canelli
arr. 17/5/44 – Asti – U.P.I.
cons. ai gendarmi Tedeschi il 19/5 per essere tradotto al carcere di Torino

* * *

44.6. La zona delle Langhe nella quale si sviluppò il rastrellamento.

44.6.1. La mappa della zona del rastrellamento.

Nella seguente mappa di Googlemap sono state evidenziate, collegandole in un ipotetico *"tragitto"*, le sei località nelle quali vennero catturati dei Partigiani durante il rastrellamento del 17 maggio, come è risultato dai dati riportati sul registro del Carcere di Asti. Come si può vedere, collegando le varie località con i tragitti da compiere a piedi per andare da una all'altra si ottiene un cerchio. E' stato preso come punto di partenza Monforte, poi a seguire Roddino, Cissone, Bossolasco, Somano, Dogliani e per ultimo nuovamente Monforte.



Vedere la versione satellitare nell'Allegato **Mappa—057 —** Sezione Allegati-3 **—** Mappe.

Nello stesso allegato è stata inserita anche una seconda variante della mappa, comprendente anche la località di **Cravanzana**, dove venne catturato **Italo Feltrin** e dove si sarebbe trovato anche **Celestino Ombra**.

* * *

44.6.2. La testimonianza di Armando Prato.

L'unico che abbia scritto una sua testimonianza su questo rastrellamento è stato **Armando Prato**, con i suoi due *"romanzi"* già citati nei precedenti capitoli **43.1.3.** (***"L'inafferrabile Lulù"***) e **43.4.** (***"La Perla delle Langhe"***). Nel primo *"romanzo"* egli fornisce anche alcune indicazioni riguardo alle zone nelle quali il rastrellamento si sviluppò, nonché i nomi di alcune località dalle quali erano partiti i rastrellatori nazifascisti. Tali indicazioni coincidono con le risultanze dell'analisi sopra riportata, effettuata tramite Googlemap, seguendo le informazioni trovate nel registro del Carcere di Asti, per cui si può ritenere che nella narrazione di Armando Prato vi sia poco di *"romanzato"*, ma che la si possa considerare una testimonianza reale, rilasciata da un Partigiano che visse quei tragici momenti.

Armando Prato, *"L'inafferrabile Lulù"*:

[segue dal brano riportato nel precedente capitolo 43.1.]

pag. 49.

Il piano del rastrellamento era stato organizzato con cura meticolosa: ogni altura, ogni più piccolo nodo stradale era in loro possesso sotto osservazione.

Quelli diretti a **Bonvicino**, una catena di circa cinque chilometri di uomini, dovevano

congiungersi agli **altri che partivano da Dogliani e Murazzano**. **Quelli di Somano e quelli di S.Martino dislocati a Cissone, mentre gli altri di Valdibà** dovevano unirsi coi **provenienti da Monchiero e Monforte:** un vero rastrellamento a ventaglio. Erano decisi ad annientare la resistenza delle Langhe e per poco non vi riuscirono.

I tedeschi avevano messo sottosopra tutto il **quartiere di S. Martino:** nell'ultima casa avevano solo più da perquisire il fienile.

Si unirono tutti nell'aia, il comandante tedesco diede ordine di bruciare il fienile con il lanciafiamme.

Quel fienile era l'ultimo rifugio di Lulù e dei suoi. I tedeschi non lo sospettavano neppure lontanamente.

Lulù approfittò di quel trambusto per bisbigliare a Bimbo[6]:

— Credo sia il momento opportuno per attaccare, così di sorpresa almeno qualcuno può salvarsi.

— No, no, attendiamo, osserviamo un po' come mai sono così felici.

Saltano, cantano, non sarà mica finita la guerra ?

Pici e Bersia guardarono Bimbo con pena.

Talina mormorò:

— Per noi è finita di sicuro !

Fu Bergera a vedere per primo, chiamò gli altri:

— Guardate, guardate, ecco perché sono tanto felici, **hanno fatto caccia grossa!**

Infatti tutto il comando partigiano era stato arrestato. Soltanto Nanni era riuscito a fuggire gettandosi da una roccia dopo che la stessa sorte già l'aveva subita la squadra comando.

Ora toccava a quella di Lulù.

I tedeschi ritornarono nel cortile. Un ufficiale si avvicinò alla scala, salì un gradino, poi un altro ancora. Lulù alzò lo steng[7], mormorando con voce soffocata ma decisa:

— Pronti a far fuoco dopo il quinto gradino.

Appiattiti contro il muro, attendevamo.

Un'attesa spasmodica che attanagliava la gola come una morsa d'acciaio.

Pareva ad ognuno che i nervi stessero per spezzarsi per la tensione insostenibile.

Cote guardò l'orologio: erano le sette. Volse gli occhi verso i compagni, e come volesse nascondere la paura sussurrò:

— …**Alle 7 del 17 maggio 1944** bruciarono vivi: così ci ricorderà la storia.

[il racconto prosegue con lo sviluppo dell'azione sempre più incalzante, finché avviene un fatto straordinario: l'ufficiale che stava salendo la scala viene chiamato da basso ed i tedeschi se ne vanno]

pag. 52

[…]

Una voce di donna chiamò:

— Lulù, Bimbo, Bergera, scendete! Se ne sono andati.

[…]

— Presto, allontaniamoci di qui — suggerì Paulin.

Si arrampicarono su per le Langhe, sperando di essere tranquilli. Ma giunti su un'altura vennero avvistati da tre lati, a migliaia piovvero le pallottole.

L'ordine secco di Bimbo si elevò:

— Sbandiamoci, buttatevi giù a valle, poi risalite. Ci troveremo nel bosco del castagno secco. In bocca al lupo!

Lulù non perdette le munizioni.

Circa un'ora era trascorsa che si ritrovarono tutti felicemente sull'altro versante. La collina Altavilla, nella zona di Somano, è coperta da un bosco di circa un chilometro, folto di castagni, pini, gaggie e nocciole selvatiche.

In pochi istanti i tedeschi cambiarono direzione ai loro colpi. Mortai, cannoncini, mitragliere da venti millimetri … un uragano di colpi, rami che venivano stroncati per le

---

[6] **FRANCESCO PRATO**, fratello di Armando.

[7] ***"Sten"***: mitra di fabbricazione inglese.

raffiche selvagge. [8]

Ma Lulù ed i suoi erano al centro, impavidi.

Il castagno secco si trovava proprio al centro del bosco; si sdraiarono tutti con i piedi rivolti al tronco e le armi spianate.

Giorni prima si erano già preparate le buche, poiché quello era il loro rifugio in caso di pericolo.

La squadra era composta di nove uomini dei quali tre armati di fucile mitragliatore. In più disponevano di sei moschetti, quattro bombe plastiche, capaci di distruggere ognuna un carro armato, e mille cartucce.

Loro intendimento era quello di lasciare venire il nemico sino a pochi metri: poi avrebbero sparato tutti assieme.

Eliminati i più vicini, avrebbero attaccato con i moschetti, infine giocando tutto e per tutto sarebbero ricorsi alle bombe a mano.

Il nemico sparò nel bosco per dieci ore consecutive senza però avventurarsi: non sapevano quali insidie li attendessero.

Facevano tutta quella sparatoria che Lulù e compagni rispondessero, ma loro restarono zitti, non volendo farsi individuare. Tutti quei colpi però limavano i nervi maledettamente, avrebbero sparato, pur di finirla, ma sarebbe stata la loro condanna.

Si trovarono così in piena notte digiuni, stanchi, senza acqua, nessuno si lamentava né piegava il capo. Arduo era il compito dei tedeschi che si proponevano di fiaccare gli animi dei patrioti.

[si organizzano per sfuggire all'accerchiamento dei tedeschi]

pag. 54

[…] Bimbo:

— Gliela facciamo, credo, **scenderemo nel torrente, abbiamo una bella luna che ci favorisce** [9], passeremo nella gola a distanza l'uno dall'altro. Però se ci facciamo scoprire è finita. Seguendo il torrente, dopo qualche chilometro, la valle ha termine, quindi passa sotto il ponte. Sopra c'è la **strada che conduce a Somano**: a pochi metri da essa una casetta chiamata Breida. Senz'altro troveremo i tedeschi ad aspettarci, però qualche centinaio di metri prima del ponte saliremo lungo la siepe, attraverseremo la provinciale e risaliremo l'altro versante.

[Procedono come hanno deciso di fare, utilizzando il filo di ferro dei filari dei vigneti come corde per aiutarsi nella discesa dell'opposto versante, piuttosto ripido. Legarono la corda ad un grosso sasso.]

pag. 56.

[…]

Quando tutti furono a valle, attesero la **mezzanotte**[10]; e allorché il campanile della chiesa di Somano scandì le ore, lasciarono la corda ed il sasso precipitò con grande fragore che si confuse un po' al suono della campana.

I tedeschi che al ponte montavano di guardia si allarmarono, ma dopo qualche attimo non sentendo o scorgendo nulla stettero tranquilli.

Così quel gruppo di arditi ancora una volta era riuscito a schernire il nemico ed a portarsi in salvo.

* * *

Commenti.

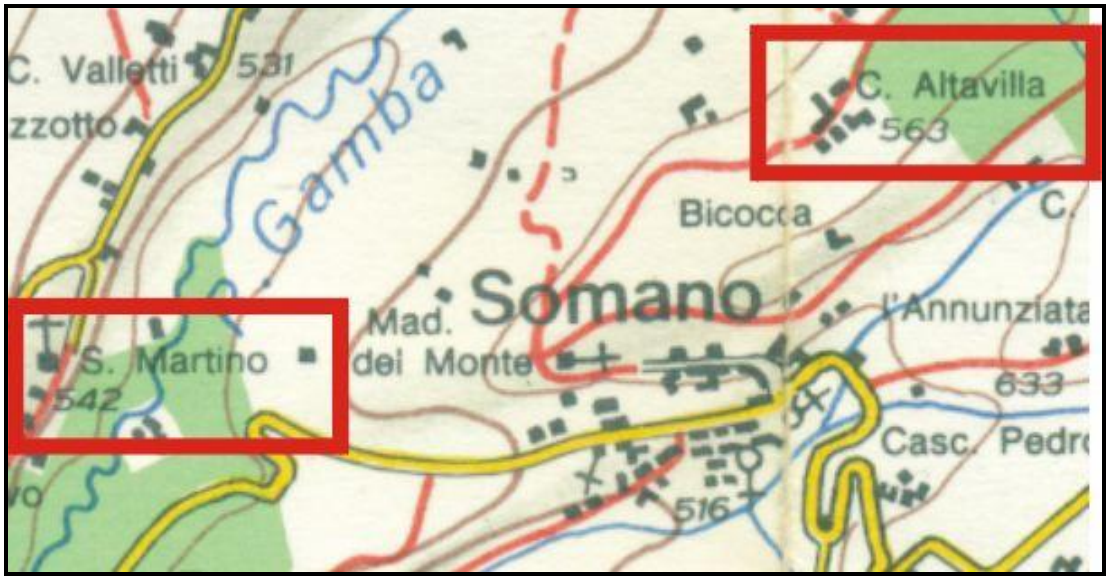
La Squadra di Lulù, secondo quanto narrato da Armando Prato, si trovava a **San Martino**, località che da lui viene indicata anche come *"Quartiere"*, che potrebbe essere stato nei pressi di Dogliani, ma non la si è trovata nella mappa di Googlemap. Su una mappa delle Langhe in scala 1:50.000 è stata trovata una località con tale nome nei pressi di Somano, che potrebbe essere quella dove si trovava la squadra di Lulù. Da lì poi si diressero sull'altura ("collina") di ***"Altavilla, nella zona di Somano"***. Cercando anche questa località con Googlemap non la si è trovata, però una con tale nome è state individuata sulla citata mappa delle Langhe in

[8] Di questo si è avuta conferma da ***"Gigi"***, il contadino che era stato allievo di Giuseppe Pressenda «Gipi», il quale ci aveva condotti dove inizia il sentiero che dalla strada provinciale si inoltra sulla collina del Riavolo, fino alla baita dove vennero catturati i componenti del "Comando": ***vedere i "Commenti" nel precedente capitolo 43.1.3. e, per la "baita", il capitolo 43.5.3.***

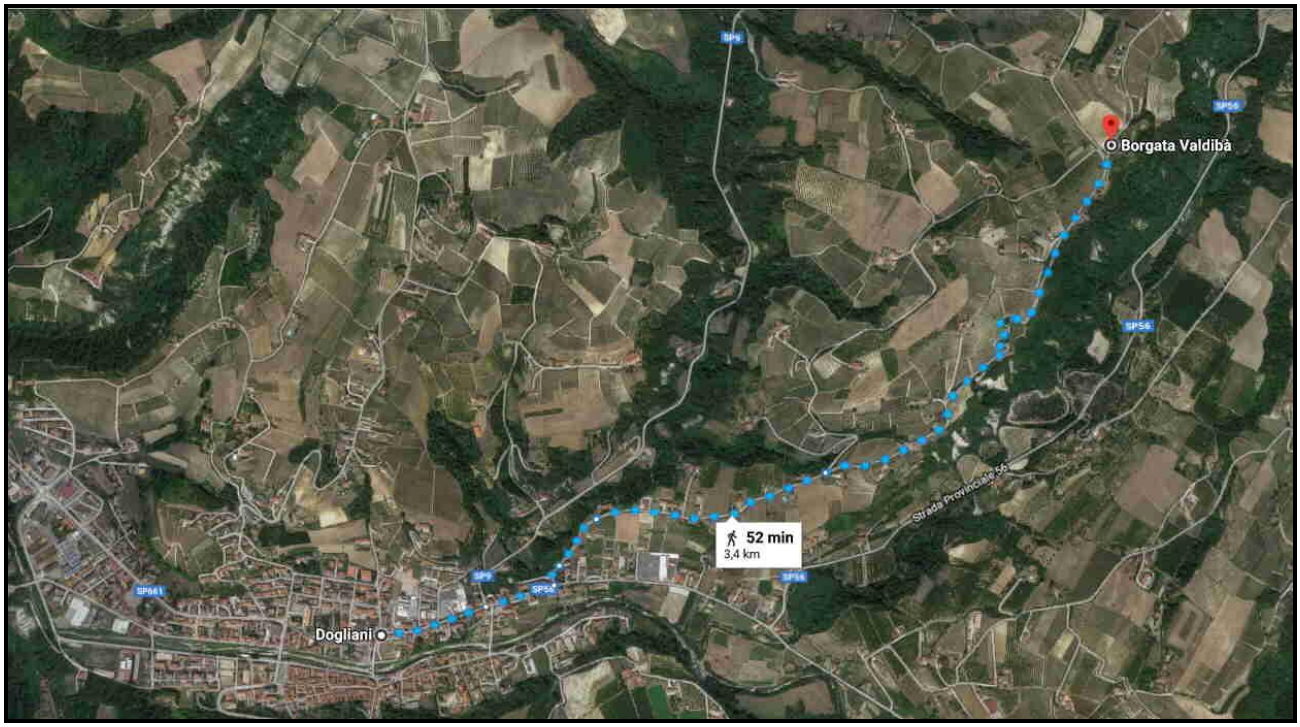
[9] Quindi è già la notte tra il 17 ed il 18 maggio.

[10] Dovrebbe quindi essere la mezzanotte del 17 maggio.

scala 1:50.000, della quale si inserisce qui di seguito la fotocopia di un dettaglio, con l'evidenziazione delle due località in questione.



Nel racconto di Armando Prato viene anche citata la località ***"Valdibà",*** che è stata trovata con Googlemap:



Nell'immagine che segue, la mappa è stata ingrandita, in modo da fornire l'immagine della borgata.

La Borgata Valdibà – Dogliani, Cuneo:

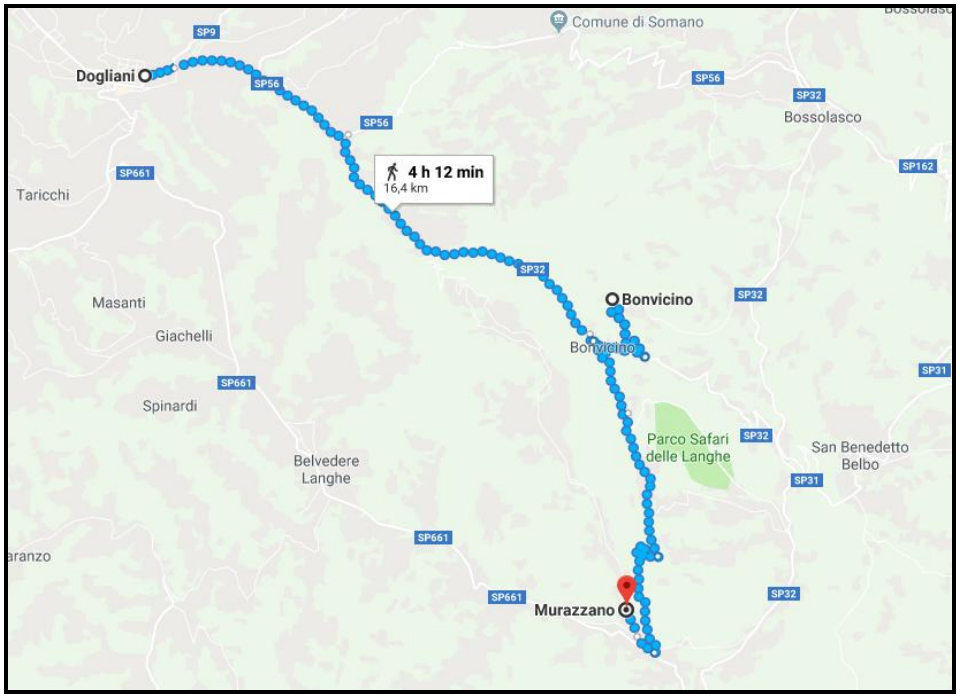
Le indicazioni fornite da Armando Prato.

Nel brano del suo *"romanzo"* precedentemente riportato, Armando Prato ha scritto che:

1. "Quelli diretti a **Bonvicino"**, […] "dovevano congiungersi agli altri che partivano da **Dogliani e Murazzano**."
2. "Quelli di **Somano** e quelli di **S.Martino** dislocati a **Cissone",**
3. **"**gli altri di **Valdibà** dovevano unirsi coi provenienti da **Monchiero e Monforte".**

Dogliani — Bonvicino — Murazzano

Per *"quelli diretti a Bonvicino"* purtroppo Armando Prato non fornisce la località di partenza dei rastrellatori, ha solo specificato che essi dovevano congiungersi a quelli che partivano da Dogliani e Murazzano. Unendo tali tre località si ottiene la seguente mappa di Googlemap:



Per i rastrellatori, come si può vedere dal seguente particolare ingrandito della stessa mappa, Bonvicino era una località strategica, in quanto da essa essi potevano compiere puntate verso **Piangarombo, La Lovera e San Benedetto Belbo**, dove sono stati segnalati i Partigiani che facevano parte delle Squadre di **«Mario»**, **«Simon»** e **«Genio»** (**Piangarombo e Lovera**), nonché quella di **«Devic» (San Benedetto Belbo - Lunetta)**, indicata quest'ultima come uno dei *"Distaccamenti"* della costituenda Brigata Garibaldi ***"Langhe"***.

Somano — San Martino — Cissone.

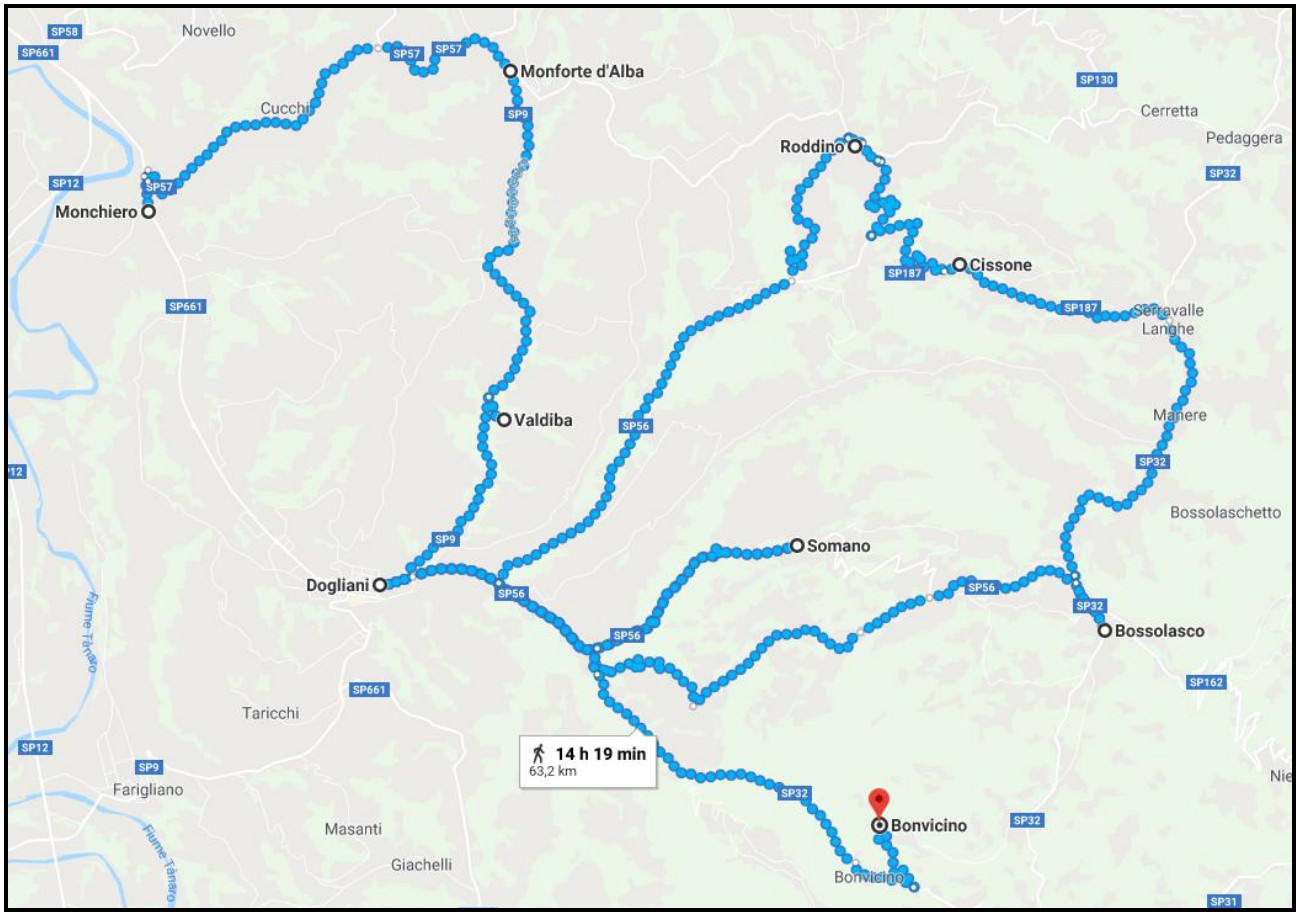
Quelli che erano dislocati, od erano arrivati, a Somano ed a S.Martino, secondo Prato si erano spostati (*"dislocati"*) a Cissone. Di essi potevano far parte quelli che catturarono il *"Comando"* Partigiano sulla collina del Riavolo, località che venne indicata per l'appunto come ***"Cissone"***.

Come si è analizzato precedentemente, la località San Martino risulterebbe essere situata tra Dogliani e Somano, e più vicina a questa seconda località *(vedere la mappa in scala 1:50.000 sopra riportata)*. Si può quindi ipotizzare che questo gruppo di rastrellatori avesse battuto la zona posta tra Dogliani, Somano e Cissone, nella quale pure si trovava Roddino. Non è quindi forse un caso che in tali località vennero catturati **34** Partigiani[11], compresi gli **8** componenti del *"Comando"*: **6** a Cissone e **2** a Dogliani.

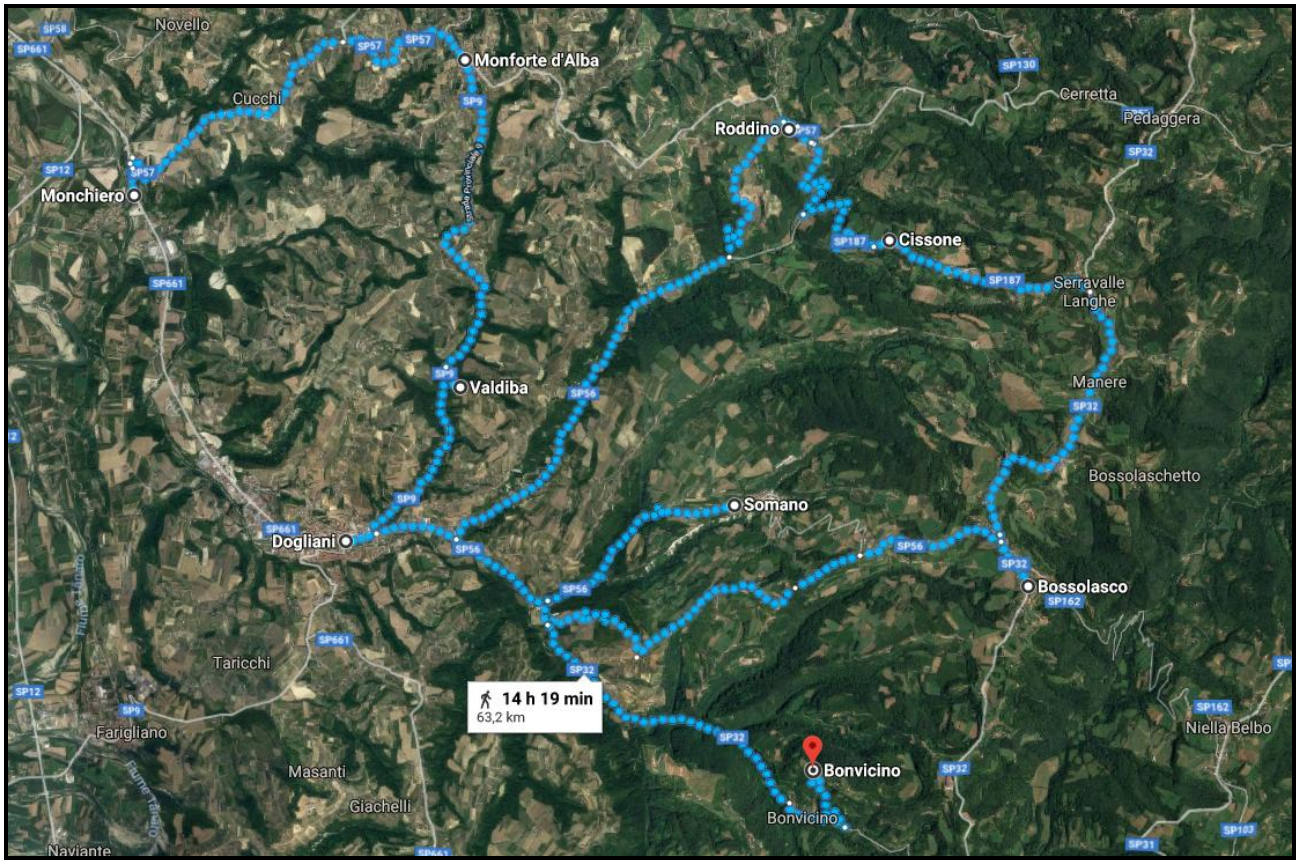
Valdibà — Monchiero e Monforte.

Armando Prato conclude la sua breve descrizione degli itinerari compiuti dai rastrellatori dicendo che ***"gli altri di Valdibà dovevano unirsi coi provenienti da Monchiero e Monforte".*** Poiché si è appurato che Valdibà è una frazione di Dogliani *(vedere sopra la mappa)*, se ne deve dedurre che alle Forze nazi-fasciste dislocate (o arrivate) a Dogliani se ne erano unite altre provenienti da Monchiero e Monforte: il tragitto può essere illustrato dalla seguente mappa di Googlemap, che si abbina e completa quella inserita nel precedente capitolo 44.6.1., alla quale si è anche aggiunto il collegamento con **Bonvicino** ***(vedere le due mappe precedenti)*** che viene riproposta così modificata :

[11] **6** a Cissone (Comando), **5** a Roddino, **7** a Somano, **16**, di cui **2** del Comando, a Dogliani : ***vedere il precedente capitolo 44.4.***



E questa è la versione satellitare:



44.7. I Componenti del *"Comando"*: i *"catturati"* ed i *"nascosti e salvati".*

44.7.1. I "CATTURATI".

Dei componenti del *"Comando"*, che si trattasse ancora del ***"Comando Patrioti Sezione Langhe"*** e/o già del *"Comando Brigata Garibaldi «Langhe»"*, nell'***"imboscata di Cissone"*** o nel successivo rastrellamento del 17 maggio vennero catturati:

- **LUIGI FIORE «TEN. GIGI» e BARTOLOMEO SQUAROTTI «SERGIO – COMMISSARIO IVAN»**,
- **GIUSEPPE VAIRO «MENELIK» e VIRGILIO SCIORATTO «BIGI».**

I primi due catturati nell'***"imboscata di Cissone"***, gli altri due a **Dogliani**, nel corso del rastrellamento; in questo paese vennero catturati, come si è visto, anche altri **14** Partigiani.

Con Fiore e Squarotti , nel *"ciabot"* di Cissone vi era anche:

GIOVANNI LATILLA «TEN. NANNI»

Anche lui caduto nell'***"imboscata di Cissone"***, riuscì però a scampare rocambolescamente alla cattura ed a non farsi trovare nei due giorni successivi dai rastrellatori che avevano continuato a battere la zona di Cissone – Roddino, dove lui rimase nascosto.

* * *

44.7.2. I "NASCOSTI E SALVATI".

Gli altri Partigiani che da varie Fonti sono stati indicati di aver fatto parte dello Staff del *"Comando"* oppure come Comandanti dei Distaccamenti da questo dipendenti, riuscirono invece ad eludere i rastrellatori ed a sfuggire così alla cattura; essi erano:

LUIGI CAPRIOLO «SULIS»

Di lui, ***"Commissario Politico della costituenda Brigata Garibaldi"***, come si è già commentato, si persero le tracce. Arrivato assieme a «Nanni» a Monforte la sera del 15 maggio, probabilmente si era allontanato da tale località prima dell'arrivo dei rastrellatori, che come si è visto in tale paese catturarono nove Partigiani. **Verrà poi catturato tre (o sei) giorni dopo da Adelmo Guerraz**. Peccato che questi, nella sua nota con la quale si vanta di aver eseguito tale arresto, non abbia fornito delle informazioni riguardo a come si svolsero i fatti. A collaborare alla cattura potrebbe essere stato Alessandro Zambelli «Ursus», partigiano che era stato precedentemente catturato da Guerraz, che l'aveva convinto ad arruolarsi come *"Informatore"* nella sua squadra di *SS* italiane. La *"cattura"* di Zambelli, a detta di Guerraz, avvenne il **19 maggio**, due giorni dopo il rastrellamento, ma potrebbe essere stata una messinsegna, visto che lo Zambelli avrebbe già in precedenza, cioè il 2 maggio, *"segnalato"* Luigi Capriolo ai tedeschi mentre questi era sulla corriera che collegava Alba con Barolo, così come risulta dalla dichiarazione firmata dal tenente Marco Fiorina «Kin», inizialmente Vice Comandante di Distaccamento agli ordini di Ettore Vercellone «Prut», poi Comandante di Distaccamento, successivamente Comandante della 48ª Brigata Garibaldi, infine Comandante della XIV Divisione Garibaldi: ***vedere il precedente capitolo 42.2.***

ERNESTO PORTONERO

Non risulta che a Monforte Ernesto Portonero sia stato arrestato. Forse (o sicuramente) anche lui era andato a nascondersi in un posto sicuro. Oppure per l'età non era nella lista dei *"ricercati"* e su di lui non erano ancora sorti sospetti che facesse parte dei *"Ribelli"*. Purtroppo nell'intervista che rilasciò a Mario Giovana *(vedere la trascrizione riportata nel capitolo 4.10. della I^ Sezione della Ricerca – **"I comunisti nelle Langhe")*** non fece alcun cenno di questo fatto, né Giovana gli fece delle domande al riguardo. Giovana di questo rastrellamento nel suo libro non ne fa cenno, si limita a citare la cattura di Luigi Capriolo in data 8 maggio: ***vedere il precedente capitolo 42.1.***

CELESTINO OMBRA «SPETTRO» E ALBERTO GABBRIELLI «TEN. LUPO»

Celestino Ombra «Spettro», che come lui stesso ha narrato, fu molto fortunato a non essere trovato dalla MUTI nel casotto di campagna, appena fuori dal paese di **Cravanzana** dove si era recato compiendo una lunga marcia notturna, mentre nella zona nella quale si muoveva imperversava il rastrellamento; inoltre la *"Dea Fortuna"* lo accompagnò anche nel *"tour"* che compì il giorno dopo per recarsi da Cravanzana a

Lequio Berria, ove avrebbe incontrato Piero Balbo «Poli», e poi per tornare indietro al fine di raggiungere «Lupo» a Bossolasco, come ha scritto Alberto Gallo «Spada». In quest'ultima località i nazi-fascisti catturarono **sei** Partigiani, ma lui, Ombra, riuscì a passare indenne, come pure il Comandante del Distaccamento che aveva sede in quel paese: **Alberto Gabbrielli «Ten. Lupo».** Questi, forse informato dell'imminente rastrellamento, era riuscito a nascondersi in qualche località più sicura e celata tra i boschi, con diversi dei suoi uomini, tranne i sei meno fortunati o meno svelti a trovare un nascondiglio sicuro, che erano stati catturati. A **Cravanzana**, come si è visto, venne invece catturato solo **Italo Feltrin**: ***vedere il precedente capitolo 44.3.***

ETTORE VERCELLONE «PRUT» E MASSIMO TANI «MAX».

Il primo si trovava a **Barolo,** il secondo a **La Morra**, località che sembra siano state ignorate dai rastrellatori, o se non lo furono essi non trovarono nessun Partigiano da catturare, né alcun renitente alla leva da arrestare. «Prut» stava costituendo una sua Squadra-Distaccamento con i giovani renitenti della zona, i quali evidentemente erano stati molto bravi a nascondersi, come pure lui.

«Max» non si sa bene quali fossero i suoi compiti in questo periodo, comunque anche lui uscì indenne dal rastrellamento. Secondo il partigiano «Novi» abitava in un albergo: ***vedere il precedente capitolo 33.***

ANGELO PRETE «DEVIC»

Indicato come Comandante del Distaccamento *"Biondo"*, formazione che in precedenza era alle dipendenze del ***"Comando Patrioti Sezione Langhe"*** e probabilmente era comandata da Bartolomeo Squarotti «Sergio»[12]. «Devic» doveva essersi sistemato dalle parti di San Benedetto Belbo, forse nella frazione ***"Lunetta"*** dove vi era già stata la sede, o una delle sedi, della formazione *"comunista"* di Mombarcaro, denominata da Beppe Fenoglio ***"Stella Rossa"***, dove poi anche «Nanni» Latilla metterà nel mese di giugno '44 la sede del proprio Comando, che, sempre in tale località, verrà poi preso proprio da «Devic», quando sarà lui a ricoprire tale incarico: Fulvio Sasso ha inserito nel suo libro «Matteo Abbindi - "il Biondino"» una foto della *"cascina della famiglia Benedussi"*, dove *"«Nanni» e «Devic» posero la sede della loro squadra Comando alla Lunetta di Mombarcaro"*: pagina 62. La località Lunetta si trova tra San Benedetto e Mombarcaro, nella zona dove i rastrellatori potrebbero aver effettuato delle puntate, mentre il 17 maggio si spostavano da Murazzano verso Bonvicino, come ha scritto Armando Prato: ***vedere i commenti e le mappe inserite nel precedente capitolo 44.6.2.*** Il 17 maggio in questa località non risultano essere stati effettuati arresti, quindi se ne può dedurre che anche «Devic» ed i suoi uomini furono molto bravi a nascondersi e/o molto fortunati a non essere stati scovati dai rastrellatori.

ERNESTO GARGANO «MARESCIALLO MARIO».

«Mario» era stato uno dei componenti del Comando della *"Banda Stella Rossa"* di Mombarcaro, così chiamata da Beppe Fenoglio, assieme a Bartolomeo Squarotti (Commissario «Ivan» -«Némega»), Nicola Lo Russo («ten. Zucca») e Giorgio Ghibaudo («Ten. Biondo»). Dopo il rastrellamento di inizio marzo '44, «Mario» si era insediato con una sua squadra dalle parti della ***"Lovera"***, località situata tra Bonvicino e Piangarumbo, sulla strada che collega Murazzano a Dogliani (2,5 ore di marcia a piedi) oppure a Somano: vedere le mappe n. mappa-009, mappa-010 e mappa-042 nella – Sezione Allegati-3 – Mappe.

La Banda di «Mario» si sarebbe dunque trovata proprio in uno dei *"punti caldi"*, sul percorso dei rastrellatori che si muovevano in direzione di Dogliani. Vale quanto detto per «Devic»: molto bravo «Mario» a nascondersi e fortunato a non farsi trovare, come anche i suoi uomini: nessun arresto risulta essere stato effettuato il 17 maggio in questo settore delle Langhe.

SAMUEL SIMON «SIMON IL FRANCESE».

Vedere il capitolo 26.2. Da quello che si è riusciti a trovare sul piccolo gruppo di Francesi, ex prigionieri di guerra incarcerati a Fossano, fuggiti l'8 settembre e riparati nelle Langhe, essi dovevano essere rimasti rintanati in qualche cascina nella zona tra Belvedere e Piangarombo. Anche per loro vale quanto sopra detto per «Mario»: la loro zona si trovava sul tragitto che delle forze dei rastrellatori avrebbero compiuto per spostarsi da Murazzano a Dogliani. Come «Mario», anche Simon ed i suoi compagni furono abili a nascondersi e a non farsi catturare. Nessun Francese risulta essere stato catturato il 17 maggio.

[12] Testimonianza di **GIOVANNI ROCCA**: vedere la trascrizione riportata nella APPENDICE ALLA SEZIONE II^ - capitolo 25.1. Vedere inoltre i timbri riportati su vari documenti: capitolo 27.2.

EUGENIO STIPCEVIC e DANIEL FAUQUIER

Vedere nel capitolo 26.2.2. le testimonianze di Daniel Fauquier, il quale colloca la sua discesa nelle Langhe, assieme a Eugenio Stipcevic, ***"verso la seconda metà di marzo '44",*** dopo il rastrellamento di Val Casotto (13 – 15 marzo '44). Essi avevano fatto parte di uno dei Distaccamenti agli ordini di «Mauri». Avevano poi costituito una Squadra, con l'adesione di alcuni Italiani. Erano stati per un certo periodo, tra fine marzo e metà maggio *(ed anche oltre, almeno fino al* ***5 giugno***[13]*)* in una situazione nebulosa, intermedia, tra «Mauri» e i Garibaldini. Questi ultimi inseriscono già la Squadra di Stipcevic («Genio lo Slavo») come uno dei Distaccamenti che avrebbero formato la nascente Brigata Garibaldi "Langhe", come riporta la relazione del 15 maggio inviata dal Comando di Codesta Brigata al Comando delle Brigate Garibaldi: ***vedere il capitolo 34.4.2. (carte Guerraz).*** In questo documento la denominazione del Distaccamento è già **"ISLAFRAN"**, nome che verrà conservato per tutto il resto della guerra, anche quando il Distaccamento diventerà Brigata e poi Divisione. Come ha affermato Daniel Fauquier, che di «Genio» era il Vice Comandante, si erano sistemati alla **Lovera**, quindi anche per loro vale quanto detto sopra per «Mario» e «Simon»: nonostante il fatto che tale area venisse attraversata dal tragitto dei rastrellatori da Murazzano a Dogliani, nessuno di essi venne catturato.

PIERO BALBO «POLI» E ARMANDO BONINI «CAPITANO BIANCHI».

Piero Balbo «Poli», suo padre, suo cugino Adriano, Armando Bonini «Capitano Bianchi» e gli altri componenti del loro *"Comando"* nei giorni del rastrellamento si trovavano ospiti dei parenti di Noé, a Lequio Berria, località che si trova fuori dall'area dove vennero effettuate catture, sebbene ne sia abbastanza vicina. Di questo rastrellamento, come della visita di Celestino Ombra, nulla ha scritto Adriano Balbo nel suoi due libri pubblicati nel 2005 e nel 2012 (*"Quando inglesi arrivare noi tutti morti"* e *"Vento di guerra sulle Langhe"*); stessa cosa nelle testimonianze rilasciate in precedenza da Piero ed Adriano Balbo: ***vedere il capitolo 32.4.*** A Lequio Berria con i Balbo c'erano anche i due fratelli Luigi e Carlo Ficani («Hitler» e «Mussolini»). Nell'intervista che Carlo ha rilasciato al sottoscritto, ha detto che del rastrellamento del 17 maggio non aveva alcun ricordo, non ne avevano avuta alcuna notizia. Da loro i nazi-fascisti non erano passati: ***vedere il capitolo 32.4.2.***

Contro di essi i nazisti effettuarono un raid il **29 giugno '44**, compiuto da una squadra di SS dello SD.SS: di Asti, formata da 50 militi con due automezzi: un'azione di Polizia, mirata, con l'obbiettivo di catturare i Balbo ed il loro Comando, che ha delle similitudini con quella di Cissone: ***vedere il capitolo 32.7.1.***

* * *

[13] Scontro a fuoco con la Squadra di «Mario»: ***vedere il capitolo 37.2.***

* * *